

ATTIVAZIONI

- Nel primo trimestre 2020 si registrano 2 milioni e 565 mila attivazioni, a cui si aggiungono circa 155 mila trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, per un totale di 2 milioni e 720 mila attivazioni.
- Rispetto al primo trimestre 2019 il volume di contratti attivati, comprensivi delle trasformazioni, diminuisce del 10,4%, in misura sostanzialmente superiore per la componente femminile (-12,0%) rispetto a quella maschile (-9,1%).
- Il calo delle attivazioni è da attribuire principalmente al settore dell'*Industria* (-12,5%), all'interno del quale si registra una riduzione sia per l'*Industria in senso stretto* (-14,4%) sia per le *Costruzioni* (-9,1%), e al settore dei *Servizi* che mostra una diminuzione di -13,4%.
- La dinamica registrata nel primo trimestre 2020 risente dei primi effetti dell'**emergenza sanitaria da Covid-19** e delle misure di contenimento dell'epidemia adottate dal Governo a più riprese. **Il calo delle attivazioni è attribuibile quasi del tutto alla variazione negativa osservata nel mese di marzo** (-36,8%), quando le misure restrittive, inizialmente adottate solo in alcune aree della Lombardia e del Veneto, hanno comportato l'interruzione di tutte le attività, ad esclusione dei servizi essenziali, sull'intero territorio nazionale. Per contro, nei primi due mesi dell'anno la variazione tendenziale aveva fatto registrare un aumento pari a +2,0% (+1,2% nel mese di gennaio e +3,0% nel mese di febbraio).
- Il complessivo flusso in entrata a *Tempo Indeterminato*, costituito dalle attivazioni e dalle trasformazioni, risulta pari a 638 mila, in calo di 54 mila contratti (-7,8%), spiegato per circa il 39,0% dalla riduzione delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* (-21 mila). La contrazione tendenziale delle attivazioni dei rapporti a *Tempo Indeterminato* (al netto delle trasformazioni) si era manifestata già prima dell'emergenza sanitaria e delle associate misure di contenimento con tassi che avevano raggiunto il valore di -8,7% nel mese di gennaio a cui era seguito un calo più contenuto nel mese di febbraio (-2,3%). Nel mese di marzo, la diminuzione è proseguita con tassi che si posizionano comunque poco al di sopra della media del trimestre (-7,2%). La diminuzione tendenziale delle trasformazioni nel trimestre è attribuibile, invece, con maggiore evidenza al calo registrato nel mese di marzo (-25,5%).
- Le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* decrescono ad un tasso del -10,4% rispetto al trimestre dell'anno precedente e la diminuzione ha riguardato per lo più le Regioni del *Centro* e del *Nord* (rispettivamente, -13,9% e -16,0%). Anche in questo caso, sulla contrazione ha influito la variazione tendenziale registrata nel mese di marzo (-41,9%) che è stata sicuramente

I RAPPORTI DI LAVORO NEL I TRIMESTRE 2020

Nel primo trimestre del 2020, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 2 milioni e 565 mila, in calo del 10,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -294 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 22 mila lavoratori, in calo tendenziale di -6,5%, pari a circa 141 mila individui (**con maggiore calo nel mese di marzo**) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, pari a circa 155 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 2 milioni e 720 mila, in calo del 10,4% (pari a 315 mila attivazioni in meno), rispetto al corrispondente periodo del 2019 (**la diminuzione delle attivazioni ha interessato esclusivamente il mese di marzo**).

I flussi delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel primo trimestre 2020 risentono delle misure di contenimento indotte dall'**emergenza epidemiologica da Covid-19**. Considerando i dati mensili all'interno del trimestre, si osserva, infatti, che **la diminuzione delle attivazioni ha interessato esclusivamente il mese di marzo**, raggiungendo un valore pari a -36,8%, laddove nei primi due mesi dell'anno la variazione tendenziale aveva fatto registrare, invece, un aumento pari al 2,0% (+1,2% nel mese di gennaio e +3,0% nel mese di febbraio).

Il calo delle attivazioni ha coinvolto in primo luogo il Nord del Paese (-14,4%) e in misura minore il Mezzogiorno (-4,4%), mentre nel Centro si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -11,3%. Si osserva, inoltre, che le attivazioni (comprensive delle trasformazioni) diminuiscono in misura superiore per la componente femminile soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno.

Il 65,3% del totale delle attivazioni (comprensive delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*) risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un calo di -13,4%, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. All'interno di questo settore si può osservare che il comparto alberghiero e della ristorazione, con un calo tendenziale pari a -27,0% nel trimestre, ha risentito in misura maggiore della crisi dettata dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria riportando un impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni all'interno del settore; in questo comparto le attivazioni dei rapporti di lavoro risultano, infatti, in aumento tendenziale nei primi due mesi dell'anno per poi diminuire drasticamente nel mese di marzo ad un tasso pari al -72,4%. Nel primo trimestre 2020, l'*Industria*, invece, che con 441 mila attivazioni assorbe il 16,2% del totale, presenta una diminuzione pari al -12,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nell'ambito del settore industriale il calo interessa maggiormente gli uomini (-13,0%, mentre per le donne risulta -10,2%) e riguarda in misura superiore l'*Industria in senso stretto* (-14,4%) rispetto alle *Costruzioni* (-9,1%). Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile soprattutto al calo verificatosi nel mese di marzo, soprattutto per i rapporti di lavoro attivati nel settore delle *Costruzioni*, dove alla diminuzione del -35,1% rilevata nel mese di marzo si contrappone, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un aumento nel mese di gennaio e di febbraio (rispettivamente, +5,5% e +1,7%). Le attivazioni nel settore dell'*Industria in senso stretto* risultano, invece, in diminuzione in tutto il trimestre anche se ad un tasso superiore nel mese di marzo (-25,0%, contro -14,1% e -3,6% di gennaio e febbraio) che si manifesta con maggiore evidenza nel Centro e nel Nord (rispettivamente, -28,3% e -33,3%).

Di contro, il settore dell'*Agricoltura*, che con 502 mila attivazioni rappresenta il 18,4% del totale, fa registrare una crescita di 24 mila attivazioni, pari a +4,9%, esclusivamente per l'aumento osservato nella componente maschile (+7,0%).

Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato*, comprensive di 155 mila trasformazioni (di cui 124 mila da *Tempo Determinato* e 31 mila da *Apprendistato*), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* pari a 638 mila, in calo di 54 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2019 (-7,8%), che risulta comunque superiore alle 488 mila cessazioni a *Tempo Indeterminato*. La dinamica delle trasformazioni contribuisce in parte al negativo andamento del flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato*: il calo tendenziale di 54 mila ingressi nei contratti a *Tempo Indeterminato* è spiegato per circa il 39% dalla diminuzione delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* (pari a -21 mila). Considerando i dati mensili, si osserva che la contrazione tendenziale delle attivazioni dei rapporti a *Tempo Indeterminato* al netto delle trasformazioni si era manifestata già prima dell'emergenza sanitaria e delle associate misure di contenimento con tassi che avevano raggiunto il valore di -8,7% nel mese di gennaio a cui era seguito un calo più contenuto nel mese di febbraio (-2,3%). Nel mese di marzo, la diminuzione è proseguita con tassi che si posizionano comunque poco al di sopra della media del trimestre (-7,2%).

Le attivazioni a *Tempo Determinato* sono calate del 10,4% nel trimestre e tale contrazione riflette la variazione negativa osservata nel mese di marzo (-41,9%) che è stata sicuramente più pronunciata nel Centro e nel Nord (rispettivamente, -51,7% e -47,7% a fronte di -29,0% nel Mezzogiorno).

I contratti di *Apprendistato*, in crescita continua dal 2016, nel primo trimestre 2020 pre-

più pronunciata nel *Centro* e nel *Nord* (rispettivamente, -51,7% e -47,7% a fronte di -29,0% nel *Mezzogiorno*).

- Diminuisce per il sesto trimestre consecutivo il numero di attivazioni dei *contratti di Collaborazione* (-11,9% nel primo trimestre del 2020), attestandosi a 103 mila. L'*Apprendistato*, infine, dopo una crescita ininterrotta dal 2016, nel primo trimestre del 2020 diminuisce di -11,5%.
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a 2 milioni e 22 mila, in calo di -6,5% (pari a circa -141.000 unità) rispetto al primo trimestre del 2019.



CESSAZIONI

- Nel primo trimestre del 2020 si registrano 2 milioni 76 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un decremento dello 0,8% (pari a -18 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2019, che coinvolge esclusivamente la componente femminile (-2,3%) rispetto a quella maschile in cui i rapporti cessati crescono (+0,4%).
- La contrazione dei rapporti cessati è riconducibile alla variazione tendenziale di segno negativo registrata nel mese di marzo (-17,1%) a fronte dell'incremento osservato a gennaio e febbraio (rispettivamente +7,4% e +11,6%).
- La diminuzione interessa soprattutto il *Centro* (-4,6%) piuttosto che il *Nord* (-0,1%), mentre il *Mezzogiorno* fa registrare un aumento (+1,2%).
- Il decremento dei rapporti cessati è riconducibile esclusivamente al settore dei *Servizi*, con una variazione tendenziale pari a -2,4% (pari a -39 mila), mentre la variazione è di segno positivo sia in quello *Agricolo* (+8,7%, pari a +14 mila) che nell'*Industria* (+2,4%, pari a +7 mila). Nel settore industriale le cessazioni crescono sia nelle *Costruzioni* (+4,5%), che nell'*Industria in senso stretto* (+0,9%).
- L'esame in termini mensili mostra nel mese di marzo una decrescita tendenziale del settore dei *Servizi* estesa a tutte le attività economiche in esso comprese, con l'esclusione di quelle relative a *Commercio e Riparazioni*.
- Sono pari a 1 milione 583 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in aumento del 5,5% (pari a +83 mila unità) rispetto al primo trimestre 2019.
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano un calo in quasi tutte le tipologie contrattuali - escluso l'*Apprendistato* (+2,2%) e la categoria *Altro* (+1,7%) - in particolare nei *contratti di Collaborazione* (-5,8%) e, in misura minore, nei rapporti a *Tempo Indeterminato* (-1,6%) e quelli a *Tempo Determinato* (-0,8%).
- A fronte della diminuzione delle *Cessazioni alla scadenza contrattuale* (-4,0%), delle *Dimissioni* (-5,8%), delle *Cessazioni di Attività* (-18,5%), e dei *Licenziamenti* (-5,5%), si osserva una forte crescita dei *Pensionamenti* (+152,4%).

sentano un calo tendenziale pari a -11,5%. Le attivazioni relative alla tipologia contrattuale *Altro*, costituita per lo più dai contratti di lavoro intermittenti, mostrano un calo ancora più intenso, pari al -16,0%. Calano, inoltre, le attivazioni dei contratti di *Collaborazione* (-11,9%), la cui dinamica tendenziale in discesa si presenta per il sesto trimestre consecutivo.

Il calo tendenziale dei lavoratori attivati, al netto delle trasformazioni, viene registrato per gli individui con età inferiore a 54 anni (-10,7% per la prima classe di età, -9,8% per i lavoratori con età compresa tra 25 e 44 anni e -3,8% per i 45-54enni), a cui si contrappone un aumento per i 55-64enni (+5,0%) e per gli ultrasessantatrenni (+5,8%). Il maggiore calo delle attivazioni rispetto a quello rilevato per i lavoratori coinvolti ha determinato una diminuzione del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,32 nel primo trimestre del 2019 a 1,27 nel primo trimestre del 2020.

Nel primo trimestre del 2020 si registrano 2 milioni 76 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un decremento di 18 mila unità, pari allo 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 1 milione 583 mila lavoratori coinvolti da cessazioni, con un aumento di 83 mila unità (pari al +5,5%) (Grafico 2).

La riduzione osservata nel trimestre per le cessazioni è riconducibile ad un aumento nei mesi di gennaio e febbraio, pari rispettivamente a +7,4% e +11,6%, e di decrescita, pari a -17,1%, nel mese di marzo (corrispondente a -138 mila cessazioni).

Il decremento tendenziale percentuale delle cessazioni (-0,8%) risulta inferiore rispetto a quello osservato per le attivazioni (-10,3%), mentre all'incremento dei lavoratori cessati (+5,5%) si osserva una riduzione di quelli attivati (-6,5%).

I rapporti di lavoro cessati diminuiscono in tutte le ripartizioni territoriali e per entrambe le componenti di genere tranne per il *Mezzogiorno* (+1,2%) il cui valore di crescita è determinato dall'aumento della componente maschile (+4,4%) a fronte di un calo di quella femminile (-3,1%).

Il 76,8% delle cessazioni è concentrato nel settore dei *Servizi*, che registra un decremento pari a -2,4% (-39 mila cessazioni), a fronte dell'incremento riscontrato nel settore dell'*Agricoltura* (+8,7%, pari a 14 mila), che assorbe l'8,1% delle cessazioni, e nel settore *Industriale*, dove interessa sia le *Costruzioni* (+4,5%) - per il contributo di segno positivo fornito dalla componente maschile (+5,0%) a fronte di un valore opposto in quella femminile (-5,0%) - e, in misura minore, l'*Industria in senso stretto* (+0,9%) dove l'incremento coinvolge le donne (+3,1%) a fronte di una variazione nulla per gli uomini.

Il settore dei *Servizi* nel mese di marzo registra una decrescita tendenziale estesa a tutti i settori di attività, con l'esclusione di quello relativo a *Commercio e Riparazioni*. Le variazioni più significative riguardano *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-48,1%), *P.A., Istruzione e sanità* (-36,5%). Nel settore *Industriale*, mentre l'*Industria in senso stretto* passa da febbraio a marzo a una variazione di segno negativo (da +8,2% a -7,4%), nelle *Costruzioni* le cessazioni continuano a crescere (da +8,5% a +5,3%), seppure con minore intensità.

La dinamica tendenziale delle cessazioni registra variazioni di segno negativo nei *contratti di Collaborazione* (-5,8%) e, in misura minore, nei *contratti a Tempo Indeterminato* (-1,6%) e in quelli a *Tempo Determinato* (-0,8%), mentre cresce l'*Apprendistato* (+2,2%) e la categoria *Altro* (+1,7%).

Rispetto al primo trimestre del 2019 emerge una diminuzione dei contratti con durata fino a 30 giorni (-13,4%), più significativa per quelli di brevissima durata pari a un giorno (-23,0%) e quelli di 2-3 giorni (-25,9%). Si registra inoltre, una crescita nella classe 91-365 giorni (+13,1%) e in quella 31-90 giorni (+9,7%) e, in maniera più contenuta, nella classe di durata superiore a 1 anno (+1,4%), attribuibile alla variazione positiva delle donne (+5,6%) a fronte di una variazione di segno negativo per gli uomini (-2,0%).

Nel mese di marzo i rapporti cessati relativi ai *Contratti a tempo determinato*, dopo una crescita pari a +7,6% a gennaio e +8,5% a febbraio, mostrano nel mese di marzo una discesa (-14,1%), connessa in parte alla diminuzione delle attivazioni di nuovi contratti di breve durata. Per quanto concerne i contratti a *Tempo Indeterminato*, a marzo il decremento è pari a -25,5% e interessa tutti i settori produttivi - tranne *P.A., Istruzione e Sanità* (+35,2%) - compresa l'*Industria* (-39,6%) le *Costruzioni* e -36,5% l'*Industria in senso stretto*.

Considerando le cause di cessazione dei rapporti di lavoro, si osserva un decremento per la *Cessazione al termine del contratto di lavoro* (-4,0%), le *Dimissioni* (-5,8%), il *Licenziamento* (-5,5%) e in particolare per la *Cessazione di attività* (-18,5%), a fronte di una forte crescita per i *Pensionamenti* (+152,4%) e, in misura minore, della categoria *Altro* (+20%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2020 si registrano circa 300 mila attivazioni e 290 mila cessazioni. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni risultano in calo dell'11,8%, mentre le cessazioni sono in diminuzione del 5,7%. La riduzione osservata nel trimestre per le attivazioni risulta per effetto di un calo pari a -3,9% nel mese di gennaio, una crescita pari a +1,5% nel mese di febbraio e una decrescita pari a -34,0% nel mese di marzo (corrispondenti a -36 mila somministrazioni). La *Lombardia*, che rappresenta la Regione più importante per numero di attivazioni in somministrazione (in genere pari a circa il 25% del Paese) registra a marzo una diminuzione di 9.500 attivazioni, che spiega il 26,1% del calo nazionale. Anche il *Lazio* (oltre 6 mila attivazioni in meno) e il *Veneto* (oltre 5 mila in meno) mostrano una decrescita significativa, che contribuisce a spiegare altre quote significative della variazione totale, per il *Lazio* pari al 16,9% e per il *Veneto* pari al 14,2%.



Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2020

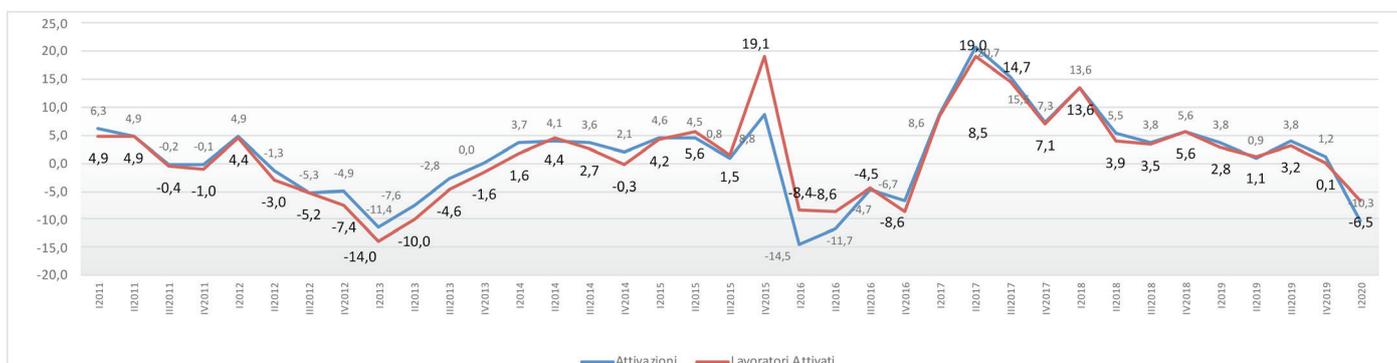
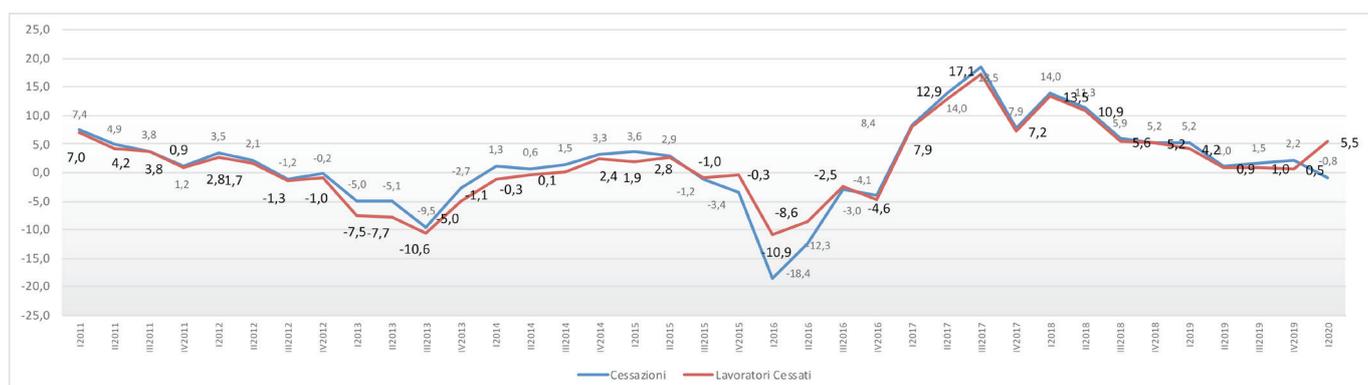


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2020



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

I flussi delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel primo trimestre 2020 risentono delle misure di contenimento indotte dall'emergenza epidemiologica da *Covid-19* che, inizialmente adottate solo in alcune aree della Lombardia e del Veneto, a partire dal 10 marzo 2020, hanno comportato l'interruzione di tutte le attività, ad esclusione dei servizi essenziali, sull'intero territorio nazionale (lockdown). Nei primi tre mesi del 2020, comprendendo anche le Trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono stati, infatti, attivati 2 milioni e 720 mila contratti di

lavoro dipendente e parasubordinato, in calo del 10,4%, pari a 315 mila attivazioni in meno rispetto al corrispondente periodo del 2019 (Tabella 1). Considerando i dati mensili all'interno del trimestre, si osserva però che la diminuzione delle attivazioni ha interessato esclusivamente il mese di marzo, raggiungendo un valore pari a -36,8%, laddove nei primi due mesi dell'anno la variazione tendenziale aveva fatto registrare un aumento pari a +2,0% (+1,2% nel mese di gennaio e +3,0 nel mese di febbraio).

Tabella - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti		Variazioni sul I Trimestre 2019						
			Assolute			Percentuali			
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.129.362	620.227	509.135	-189.889	-98.976	-90.913	-14,4	-13,8	-15,2
Centro	637.677	333.865	303.812	-80.949	-40.734	-40.215	-11,3	-10,9	-11,7
Mezzogiorno	951.893	585.175	366.718	-43.779	-14.313	-29.466	-4,4	-2,4	-7,4
N.d. ^(c)	715	549	166	-368	-310	-58	-34,0	-36,1	-25,9
Totale	2.719.647	1.539.816	1.179.831	-314.985	-154.333	-160.652	-10,4	-9,1	-12,0

^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle Regioni del *Nord*, dove le misure di contenimento hanno interessato alcune zone della Lombardia e del Veneto già a partire dal 23 febbraio 2020, nel primo trimestre del 2020 si osserva il maggior calo tendenziale in termini relativi: il numero di rapporti attivati (comprensivi dei rapporti trasformati a *Tempo Indeterminato*), è pari a un milione e 129 mila, corrispondente al 41,5% del totale nazionale, in calo di 190 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-14,4%), dovuto in larga misura alla diminuzione verificatasi nel mese di marzo (-40,9%, contro una variazione pari a -2,6% a gennaio e -1,2% a febbraio) (**Grafico 3**).

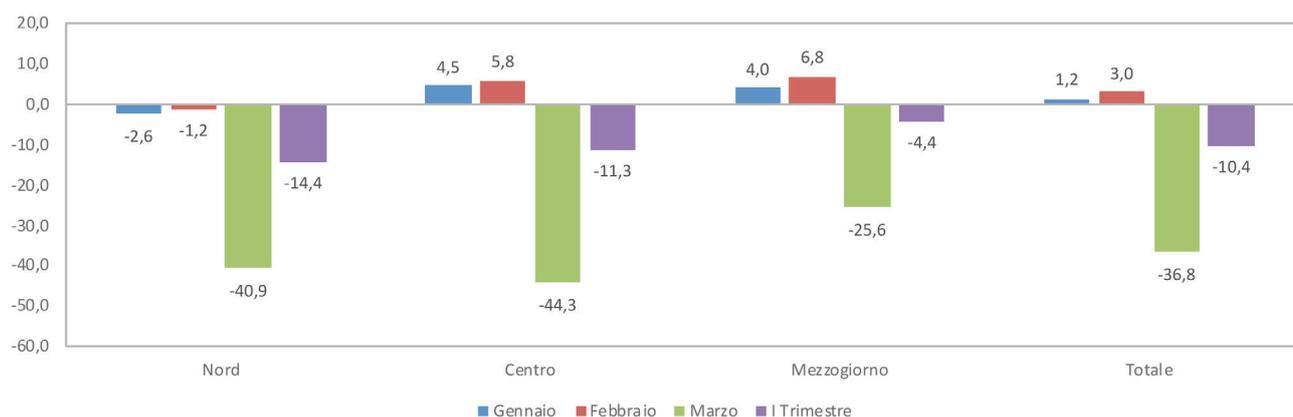
Nel Centro, che costituisce il 23,4% del totale attivazioni, si registra una minore riduzione, pari a -11,3% (-81 mila attivazioni), pur sempre superiore alla media nazionale, ma da ascrivere esclusivamente alla variazione tendenziale registrata nel mese di marzo (-44,3% a fronte di un aumento pari a +4,5% e +5,8% osservato rispettivamente per il mese di gennaio e per il mese di febbraio).

Nel *Mezzogiorno*, invece, dove nel primo trimestre 2020 si

contano 952 mila attivazioni, pari al 35,0% del totale registrato nel Paese, il calo registrato nel primo trimestre del 2020 (-44 mila rapporti attivati, con un tasso pari a -4,4%) arresta il segnale di crescita osservato nei due trimestri precedenti, ma rimane al di sotto al valore medio nazionale. Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale delle attivazioni si verifica esclusivamente nel mese di marzo (-25,6%) in quanto nei due mesi precedenti le nuove attivazioni risultavano in aumento rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente (+4,0% e +6,8%, rispettivamente per gennaio e febbraio).

In tutte le aree territoriali, ma con una evidenza maggiore per il *Mezzogiorno*, si osserva, inoltre, che le attivazioni (comprensive delle trasformazioni) diminuiscono in misura superiore per la componente femminile ad un tasso pari a -12,0% (-38,8% nel mese di marzo dopo una sostanziale stabilità registrata a gennaio e a una crescita di +2,1% registrata a febbraio) contro -9,1% per gli uomini (-35,3% nel mese di marzo a fronte di variazioni tendenziali positive nei primi due mesi dell'anno).

Grafico 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b). I Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2020, il 65,3% del totale delle attivazioni (comprendente delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*), pari a 1 milione e 777 mila, risulta concentrato nel settore dei *Servizi* e rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente mostra un calo pari a -13,4% (Tabella 2). All'interno dei *Servizi* si può osservare che il comparto alberghiero e della ristorazione, che nel primo trimestre 2020 ha rappresentato mediamente il 19,0% del settore (-3,5 punti percentuali in meno rispetto al primo trimestre 2019), ha risentito in misura maggiore della crisi dettata dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria riportando un impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni all'interno del settore (-27,0%). Inoltre, se si guarda ai dati mensili del trimestre si può osservare che in questo comparto le attivazioni dei rapporti di lavoro risultano in aumento tendenziale nei primi due mesi dell'anno per poi diminuire drasticamente nel mese di marzo ad un tasso pari al -72,4% (Grafico 4). Allo stesso modo, le attivazioni nel settore degli *Altri Servizi* pubblici sociali e personali, che nel primo trimestre del 2020 mostrano in termini relativi una maggiore diminuzione tendenziale (-15,4%) con tassi superiori sia alla media nazionale sia alla variazione registrata all'interno del settore dei *Servizi*, risultano in aumento tendenziale nei primi due mesi dell'anno (rispettivamente, +11,5% e +14,6%) per poi calare fortemente nel mese di marzo (-63,7%).

Una dinamica opposta e di segno contrario si rileva, invece, per le attivazioni nell'ambito delle *Attività svolte da famiglie e convivenze*. Queste, infatti, nel primo trimestre 2020 registrano un aumento del +13,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In questo caso, l'aumento è imputabile esclusivamente all'andamento rilevato nel mese di marzo (+55,5%), in quanto nei primi due mesi dell'anno le attivazioni in questo comparto risultano in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2019 (rispettivamente, -9,0% e -1,3%). Probabilmente, tale dinamica è in parte il risultato delle misure di contenimento dettate

dall'emergenza sanitaria che, vincolando la mobilità personale alla necessità di giustificare e documentare gli spostamenti, hanno fatto emergere rapporti di lavoro fino ad allora non contrattualizzati.

Le attivazioni nel settore *Industria*, che rappresentano il 16,2% del totale, presentano una diminuzione tendenziale (-12,5%, pari a -63 mila attivazioni) superiore al calo medio nazionale. Nell'ambito del settore industriale il calo interessa maggiormente gli uomini (-13,0%, mentre per le donne risulta -10,2%) e riguarda in misura superiore l'*Industria in senso stretto* (-14,4%) rispetto alle *Costruzioni* (-9,1%). Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile soprattutto al calo verificatosi nel mese di marzo, soprattutto per i rapporti di lavoro attivati nel settore delle *Costruzioni*, dove alla diminuzione del -35,1% rilevata nel mese di marzo si contrappone, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un aumento nel mese di gennaio e di febbraio (rispettivamente, +5,5% e +1,7%). Le attivazioni nel settore dell'*Industria in senso stretto* risultano, invece, in diminuzione in tutto il trimestre anche se ad un tasso superiore nel mese di marzo (-25,0%, contro -14,1% e -3,6% di gennaio e febbraio) che si manifesta con maggiore evidenza nel *Centro* e nel *Nord* (rispettivamente, -28,3% e -33,5%).

Di contro, il settore dell'*Agricoltura*, che nell'immediato sembra abbia risentito in misura inferiore degli effetti delle misure di contenimento dettate dall'emergenza sanitaria da *Covid-19*, con 502 mila attivazioni assorbe circa il 18,4% del totale e, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, fa registrare una crescita di 24 mila attivazioni, pari al +4,9%, esclusivamente per l'aumento osservato nella componente maschile (+7,0%) e per la crescita osservata nei mesi di gennaio e febbraio (rispettivamente, +8,8% e +6,4%). Nel mese di marzo, infatti, le attivazioni in questo settore diminuiscono rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, anche se il calo si contiene a un tasso inferiore alla media dei settori (-7,4%).

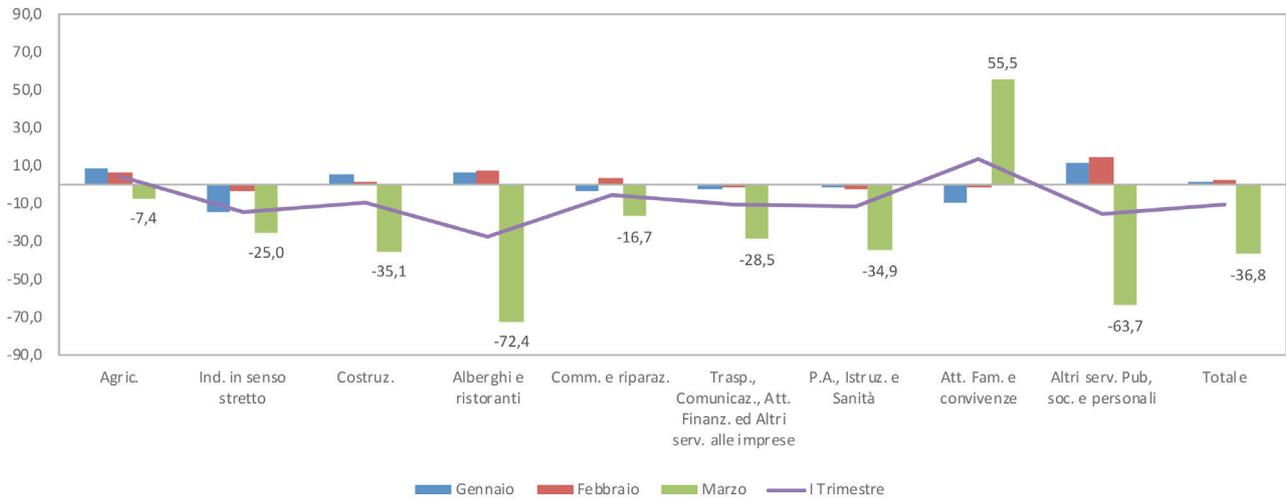
Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	501.738	372.387	129.351	23.653	24.508	-855	4,9	7,0	-0,7
Industria	440.763	352.685	88.078	-62.864	-52.910	-9.954	-12,5	-13,0	-10,2
<i>Industria in senso stretto</i>	271.996	192.037	79.959	-45.886	-36.249	-9.637	-14,4	-15,9	-10,8
<i>Costruzioni</i>	168.767	160.648	8.119	-16.978	-16.661	-317	-9,1	-9,4	-3,8
Servizi	1.777.146	814.744	962.402	-275.774	-125.931	-149.843	-13,4	-13,4	-13,5
Totale	2.719.647	1.539.816	1.179.831	-314.985	-154.333	-160.652	-10,4	-9,1	-12,0

^(a) Comprensive le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 4 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per settore di attività economica. I Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



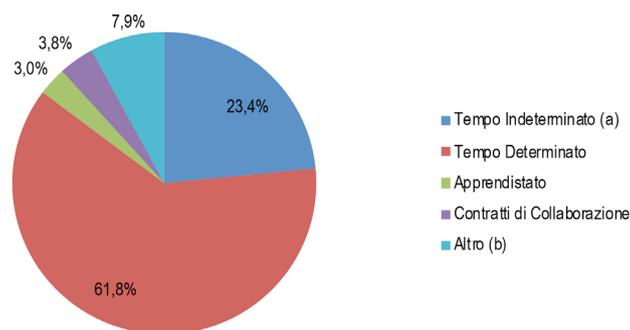
^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprensive delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*) per tipologia di contratto, si osserva che nel primo trimestre del 2020 il 61,8% è costituito da attivazioni a *Tempo Determinato*, percentuale rimasta invariata rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, mentre il 23,4% è rappresentato da attivazioni a *Tempo Indeterminato*, in aumento rispetto allo stesso trimestre del 2019 di 0,6 punti percentuali (Grafico 5). Quasi specularmente a ciò

che accade per il *Tempo Indeterminato*, si osserva un calo di 0,5 punti in corrispondenza della quota di attivazioni attribuite alla tipologia contrattuale *Altro*¹, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e dal lavoro nello spettacolo, che passa dall'8,5% al 7,9% del totale. Rimangono sostanzialmente invariate le quote attribuite ai contratti di *Apprendistato* che rappresentano il 3,0% del totale e ai *contratti di Collaborazione* (-0,1 punti percentuali) che assorbono il 3,8% del totale delle attivazioni.

Grafico 5 - Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. I Trimestre 2020



^(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Nel primo trimestre del 2020, le attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, pari a 638 mila, sono diminuite del 7,8% (pari a -54 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tabella 3 e Grafico 6).

Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* qui considerate sono comprensive delle trasformazioni da *Tempo Determinato* e da *Apprendistato*, complessivamente pari a 155 mila, in calo del 12,0% rispetto al primo trimestre del 2019, diminuzione che si registra con una maggiore evidenza per la componente femminile (-13,4% rispetto a -11,0% per gli uomini). La dinamica delle trasformazioni contribuisce in parte al negativo andamento del flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato*: il calo tendenziale di 54 mila ingressi nei contratti a *Tempo Indeterminato* è spiegato per circa il 39,0% dalla diminuzione delle trasformazioni (pari a -21 mila). Al netto di queste, nel primo trimestre del 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* sono pari a 483 mila e rispetto al primo trimestre del 2019 sono in calo di 33 mila unità (-6,4%).

Considerando i dati mensili, si osserva che la contrazione tendenziale delle attivazioni dei rapporti a *Tempo Indeterminato*, al netto delle trasformazioni, si era manifestata già prima dell'emergenza sanitaria e delle associate misure di contenimento con tassi che avevano raggiunto il valore di -8,7% nel mese di gennaio a cui era seguito un calo più contenuto nel mese di febbraio (-2,3%). Nel mese di marzo, la diminuzione è proseguita con tassi che si posizionano comunque poco al di sopra della media del trimestre (-7,2%), anche se si osservano differenze di dinamica tra i settori di attività economica. A marzo, infatti, il calo delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* al netto delle trasformazioni è più pronunciato nel comparto alberghiero e della ristorazione (-59,6%) e nel settore dei servizi pubblici personali e sociali (-43,0%). Il settore Pubblica amministrazione, Istruzione e Sanità e quello delle Attività svolte da famiglie e convivenze fanno invece registrare un netto aumento di attivazioni a *Tempo Indeterminato* (rispettivamente +127,3% e +33,3%) mentre in tutti gli altri settori si osserva un calo delle attivazioni con valori superiori alla media.

La diminuzione tendenziale delle trasformazioni nel trimestre è attribuibile con maggiore evidenza al calo registrato nel mese di marzo (-25,5%) visto che queste nel mese di gennaio era diminuite rispetto allo stesso mese dell'anno precedente di -7,2% ed erano rimaste sostanzialmente stabili nel mese di febbraio (-0,1%).

Considerando la tipologia contrattuale di provenienza, si osserva che le trasformazioni da *Tempo Determinato*, pari a 124 mila, rappresentano l'80,2% del totale delle trasformazioni, e risultano in calo del 18,8% rispetto al primo trimestre del 2019 (-33,5% nel mese di marzo). Il restante 19,8%, pari a 31 mila trasformazioni, proviene

da contratti di *Apprendistato*, che, invece, sono in crescita del 33,7% (+35,6% per gli uomini e +31,1% per le donne).

Le attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato*, nel primo trimestre 2020, sono calate del 10,4% (-195 mila) rispetto al trimestre dell'anno precedente e la diminuzione ha riguardato per lo più le Regioni del *Centro* e del *Nord* (rispettivamente, -13,9% e -16,0%). Nelle Regioni del *Mezzogiorno*, infatti, la variazione tendenziale di segno negativo è stata più contenuta e si è attestata su un valore pari a -2,5% (Grafico 7). Ad ogni modo, in tutte le aree del Paese, la contrazione rilevata nel trimestre riflette la variazione negativa osservata nel mese di marzo (-41,9%) che è stata sicuramente più pronunciata nel *Centro* e nel *Nord* (rispettivamente, -51,7% e -47,7% a fronte di -29,0% nel *Mezzogiorno*). Nei primi due mesi dell'anno, infatti, le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* avevano fatto registrare un aumento rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente (+4,4% a gennaio e +3,6% a febbraio) anche se la crescita aveva interessato esclusivamente le Regioni centromeridionali, con tassi intorno al 5,0% per il *Centro* e al 9,0% per il *Mezzogiorno*. Nel *Nord* le attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato*, infatti, erano in calo già a partire dal mese di gennaio anche se a tassi piuttosto contenuti (-0,8% a gennaio e -1,9% a febbraio).

Le attivazioni di contratti di *Apprendistato*, arrestando la crescita ininterrotta dal 2016, presentano nel primo trimestre del 2020 una diminuzione tendenziale pari a -11,5%, anche questa imputabile esclusivamente alla variazione intervenuta nel mese di marzo pari a -36,4% (+0,5% a gennaio e +3,8% a febbraio).

Le attivazioni dei rapporti di lavoro relativi alla tipologia contrattuale *Altro*, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti e di lavoro nello spettacolo, mostrano un calo ancora più intenso, pari a -16,0% che nel mese di marzo si attesta a -64,3%. Calano, inoltre, le attivazioni dei *contratti di Collaborazione* (-11,9%), la cui dinamica tendenziale in discesa si presenta per il sesto trimestre consecutivo.

L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra come il calo delle attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* sia più robusto per la componente maschile (-12,2%, rispetto a un valore pari a -2,0% registrato per quella femminile). Per quanto riguarda i contratti a *Tempo Determinato*, invece, si osserva una diminuzione delle attivazioni che interessano le donne (-14,7%) più che doppia rispetto al calo registrato per i contratti attivati agli uomini (-7,1%). Anche la diminuzione osservata per l'*Apprendistato* e per la tipologia *Altro* coinvolge in misura maggiore le donne, al contrario di quanto avviene per la riduzione dei *contratti di Collaborazione*.

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

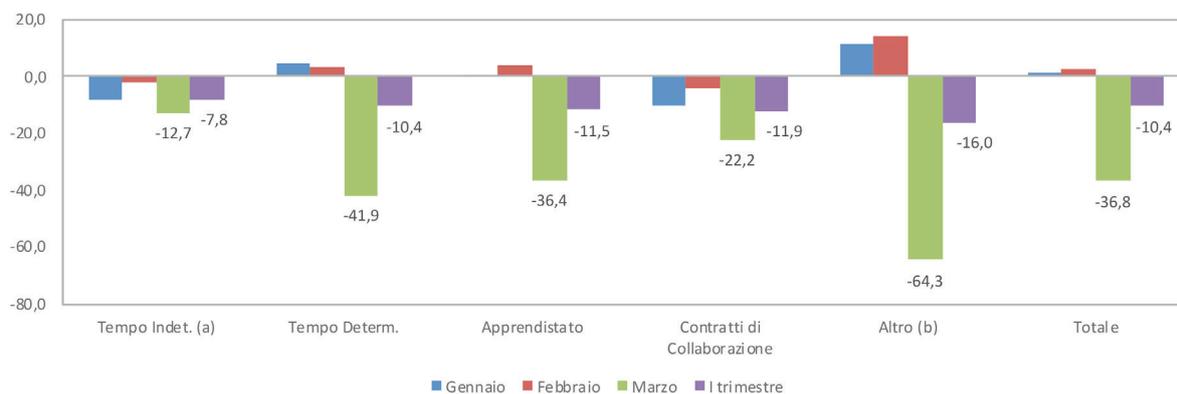
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	637.716	346.303	291.413	-54.178	-48.158	-6.020	-7,8	-12,2	-2,0
Tempo Determinato	1.681.064	987.362	693.702	-194.956	-74.989	-119.967	-10,4	-7,1	-14,7
Apprendistato	81.998	48.945	33.053	-10.681	-5.916	-4.765	-11,5	-10,8	-12,6
Contratti di Collaborazione	102.660	41.308	61.352	-13.876	-5.878	-7.998	-11,9	-12,5	-11,5
Altro ^(b)	216.209	115.898	100.311	-41.294	-19.392	-21.902	-16,0	-14,3	-17,9
Totale	2.719.647	1.539.816	1.179.831	-314.985	-154.333	-160.652	-10,4	-9,1	-12,0

(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. I Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)

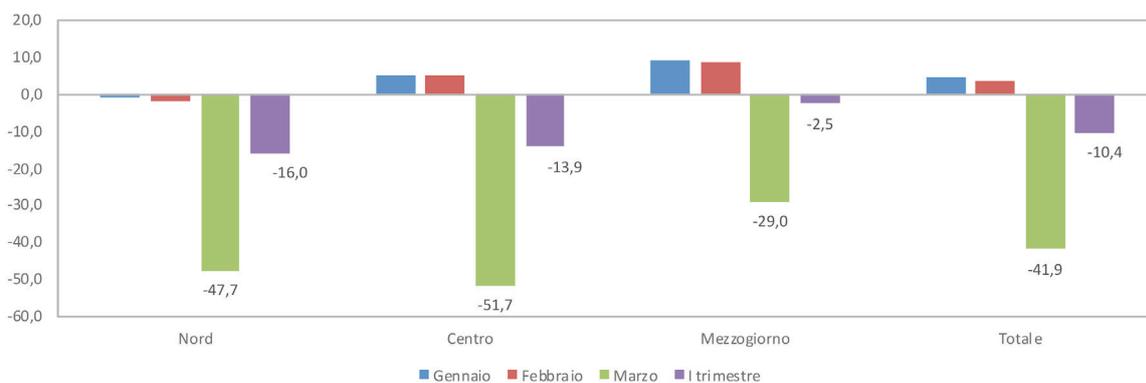


(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro solo (P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 7 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato attivati per ripartizione territoriale^(a). I Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel primo trimestre del 2020, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 2 milioni e 565 mila, in calo del 10,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -294 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 22 mila lavoratori, in calo tendenziale per un valore pari a -6,5% (-141 mila individui) (Tabella 4).

Il calo delle attivazioni è riconducibile in misura superiore alla componente femminile, che presenta un valore di variazione percentuale pari a -11,9%, mentre quella maschile risulta pari a -9,0%.

Il decremento osservato per il numero di lavoratori attivati nel primo trimestre del 2020 viene determinato per effetto di un calo tra gli uomini, pari a 84 mila unità, e di una diminuzione tra le donne, pari a circa 57 mila unità. La diminuzione registrata tra gli uomini è maggiormente evidente per gli individui con età inferiore a 45 anni (-8,1% e -8,7% per le prime due classi di età e -10,0%

per quella 35-44 anni), a cui si contrappone un aumento per i 55-64enni (+1,7%) e per gli ultrasessantatrenni (+1,8%). Per quanto riguarda le donne, si osserva analogamente un calo, con tassi decrescenti, per le età fino a 54 anni. Per le più giovani la diminuzione è pari a -14,6%, passa a -11,1% nella classe di età 25-34 anni e arriva a -1,8% per le lavoratrici con età compresa tra 45 e 54 anni. Anche per le donne, aumenta, ma con tassi superiori a quelli rilevati per la componente maschile, il numero delle 55-64enni e delle ultrasessantatrenni (rispettivamente, +9,6% e 15,7%).

Il maggiore calo delle attivazioni rispetto a quello rilevato per i lavoratori coinvolti ha determinato una diminuzione del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,32 nel primo trimestre del 2019 a 1,27 nel primo trimestre del 2020. L'aumento risulta maggiormente evidente per le donne, il cui numero pro-capite passa da 1,38 a 1,30.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	303.519	252.597	1,20	-13,5	-10,7
25-34	661.097	527.824	1,25	-13,2	-9,8
35-44	606.530	467.157	1,30	-13,8	-9,8
45-54	589.317	455.256	1,29	-8,2	-3,8
55-64	339.379	267.110	1,27	0,6	5,0
65 ed oltre	64.919	52.105	1,25	2,6	5,8
Totale	2.564.761	2.021.927	1,27	-10,3	-6,5
Maschi					
Fino a 24	184.927	155.024	1,19	-10,5	-8,1
25-34	372.489	303.406	1,23	-11,4	-8,7
35-44	335.892	267.810	1,25	-12,1	-10,0
45-54	316.692	249.176	1,27	-7,5	-5,4
55-64	193.556	152.459	1,27	-0,7	1,7
65 ed oltre	44.562	35.601	1,25	-0,5	1,8
Totale	1.448.118	1.163.408	1,24	-9,0	-6,7
Femmine					
Fino a 24	118.592	97.573	1,22	-17,7	-14,6
25-34	288.608	224.418	1,29	-15,5	-11,1
35-44	270.638	199.347	1,36	-15,7	-9,5
45-54	272.625	206.080	1,32	-9,0	-1,8
55-64	145.823	114.651	1,27	2,2	9,6
65 ed oltre	20.357	16.504	1,23	9,9	15,7
Totale	1.116.643	858.519	1,30	-11,9	-6,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel primo trimestre del 2020 si registrano 2 milioni 76 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un decremento dello 0,8% (pari a -18 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2019, che interessa unicamente la componente femminile (-2,3% a fronte di un aumento di +0,4 per la componente maschile) (Tabella 5).

L'analisi dei dati mensili, che permette di osservare l'andamento delle cessazioni alla luce delle misure restrittive adottate dal governo a partire dal 23 febbraio di quest'anno in seguito all'emergenza da Covid-19, mostra come la contrazione dei rapporti cessati nel complesso del primo trimestre è riconducibile alla variazione tendenziale di segno negativo registrata nel mese di marzo (-17,1%) a fronte dell'incremento osservato nel mese di gennaio e di febbraio (rispettivamente +7,4% e +11,6%). Tale riduzione coinvolge in misura maggiore la componente femminile (-18,6%) rispetto a quella maschile (-15,8%) ed è distribuita in tutte le fasce d'età, con valori che si discostano maggiormente dalla media concentrati nella fascia 35-44 anni (-24,6% le femmine e -18,0% i maschi). Un'eccezione

è rappresentata dalle donne over 65, che mostrano una crescita tendenziale delle cessazioni (+5,3%), seppure in misura molto più contenuta rispetto a quella rilevata nei primi due mesi dell'anno (era pari a +51,1% a gennaio e a +65,6% a febbraio).

La decrescita dei rapporti cessati non interessa tutte le ripartizioni territoriali ma prevalentemente il *Centro* e, in misura minore, il *Nord*. Nel trimestre, il *Centro* registra infatti la variazione tendenziale maggiore (-4,6%, pari a -25 mila rapporti), distribuita in misura lievemente superiore per le femmine (-5,1%) rispetto ai maschi (-4,1%), mentre nel *Nord* il lieve calo (-0,1%, pari a -593 mila) è ripartito in modo analogo tra le due componenti. Di contro, nel *Mezzogiorno* le cessazioni aumentano (+1,2%, pari a +8 mila) ma esclusivamente per i rapporti di lavoro che interessano gli uomini (+4,4%), a fronte di una decrescita della componente femminile (-3,1%). Si osserva, perciò, come la crescita dei rapporti giunti a conclusione nella popolazione maschile, rilevata a livello nazionale, è concentrata unicamente nel *Mezzogiorno* d'Italia.

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e ripartizione geografica^(a). I trimestre 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	907.260	475.173	432.087	-593	-269	-324	-0,1	-0,1	-0,1
Centro	511.747	255.336	256.411	-24.659	-10.842	-13.817	-4,6	-4,1	-5,1
Mezzogiorno	655.885	387.900	267.985	7.813	16.266	-8.453	1,2	4,4	-3,1
N.d. ^(b)	629	491	138	-330	-278	-52	-34,4	-36,2	-27,4
Totale	2.075.521	1.118.900	956.621	-17.769	4.877	-22.646	-0,8	0,4	-2,3

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel settore dei *Servizi* è concentrata la quota più alta, il 76,8% delle cessazioni, che superano il 90% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile. A questo settore, che registra un decremento di 39 mila rapporti, pari a -2,4% nei confronti del primo trimestre del 2019, si riconduce in maniera univoca la decrescita dei rapporti cessati, distribuita tra le due componenti di genere (-2,0% i maschi rispetto a -2,7% delle femmine) mentre la variazione di segno positivo riscontrata nell'*Agricoltura* (+8,7%) va attribuita alla sola componente

maschile (+11,4%), a fronte di una decrescita di quella femminile (-0,4%). Nel settore *industriale* le cessazioni crescono sia nelle *Costruzioni* (+4,5%), che, in misura minore, nell'*Industria in senso stretto* (+0,9%): mentre nelle prime la variazione è ascrivibile esclusivamente ai rapporti di lavoro relativi agli uomini (+5,0%) a fronte di un valore opposto nelle donne (-5,0%), nella seconda l'incremento è imputabile in maniera univoca alle donne (+3,1%) a fronte di una variazione nulla per gli uomini (Tabella 6).

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	167.983	132.855	35.128	13.514	13.647	-133	8,7	11,4	-0,4
Industria	313.732	253.689	60.043	7.278	5.871	1.407	2,4	2,4	2,4
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>185.713</i>	<i>130.685</i>	<i>55.028</i>	<i>1.730</i>	<i>61</i>	<i>1.669</i>	<i>0,9</i>	<i>0,0</i>	<i>3,1</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>128.019</i>	<i>123.004</i>	<i>5.015</i>	<i>5.548</i>	<i>5.810</i>	<i>-262</i>	<i>4,5</i>	<i>5,0</i>	<i>-5,0</i>
Servizi	1.593.806	732.356	861.450	-38.561	-14.641	-23.920	-2,4	-2,0	-2,7
Totale	2.075.521	1.118.900	956.621	-17.769	4.877	-22.646	-0,8	0,4	-2,3

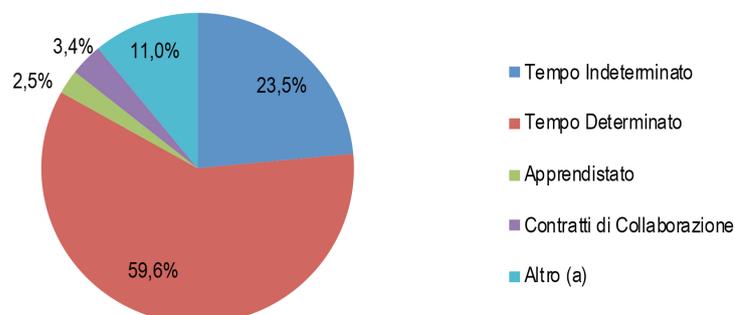
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'esame in termini mensili delle cessazioni nel settore dei Servizi mostra come il mese di marzo, in cui i provvedimenti di contrasto all'epidemia sono già in vigore, rappresenta uno spartiacque nel passaggio ad una decrescita tendenziale in tutti i settori di attività, con l'esclusione di quello relativo a *Commercio e Riparazioni* (+1,5%). Nei Servizi le variazioni più significative si registrano in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-48,1%, rispetto al +22,1% di febbraio) e nel comparto che comprende *P.A., Istruzione e sanità* (-36,5%), mentre risultano meno marcate le diminuzioni delle cessazioni nei settori *Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* (-13,7%) e *Alberghi e ristoranti* (-9,1%).

Nel settore Industriale, mentre l'*Industria in senso stretto* passa da febbraio a marzo a una variazione di segno negativo (da +8,2% a -7,4%), nelle *Costruzioni* le cessazioni continuano a crescere (da +8,5% a +5,3%), seppure con minore intensità.

L'analisi per tipologia contrattuale mostra come nel primo trimestre del 2020 la percentuale più elevata di cessazioni, pari al 59,6%, sia concentrata tra quelle relative ai contratti a *Tempo Determinato*, mentre il 23,5% dei rapporti cessati coinvolge quelli a *Tempo Indeterminato* (Grafico 8). I *contratti di Collaborazione* e di *Apprendistato* assorbono rispettivamente il 3,4% e il 2,5% del totale, mentre l'11,0% è rappresentato da *Altri contratti*, la maggior parte dei quali è rappresentato da contratti intermittenti e dal lavoro nello spettacolo. Il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente non mostra variazioni di rilievo: un lieve incremento percentuale di cessazioni a *Tempo Indeterminato* e dei *contratti di Collaborazione* (entrambi +0,2 punti percentuali) a fronte della stabilità della quota relativa al *Tempo Determinato* e all'*Apprendistato* e di una diminuzione di quella riferita alla tipologia *Altro* (-0,4 punti).

Grafico 8 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. I trimestre 2020



^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano un calo in tutte le tipologie contrattuali con l'esclusione dell'*Apprendistato* (+2,2%) e della categoria *Altro* (+1,7%), per le quali la crescita risulta superiore per la componente femminile. Il decremento maggiore si registra per le cessazioni dei *contratti di Collaborazione* che calano a un tasso pari a -5,8% a fronte di -1,6% per le cessazioni relative ai rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* e -0,8% per quelle riferite ai rapporti di lavoro a *Tempo Determinato*,

le quali ultime assorbono il 59,6% delle cessazioni totali. Con riferimento al genere, si osserva che mentre il calo delle cessazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* è riconducibile unicamente alla componente maschile (-5,8% rispetto a +3,9% per la componente femminile), la diminuzione delle interruzioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* interessa esclusivamente la componente femminile (-5,4%, a fronte di +3,3% rilevato per quella maschile) (**Tabella 7**).

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	488.062	264.516	223.546	-7.875	-16.301	8.426	-1,6	-5,8	3,9
Tempo Determinato	1.236.941	678.487	558.454	-10.422	21.419	-31.841	-0,8	3,3	-5,4
Apprendistato	52.541	30.506	22.035	1.113	418	695	2,2	1,4	3,3
Contratti di Collaborazione	70.151	26.393	43.758	-4.342	-1.500	-2.842	-5,8	-5,4	-6,1
Altro ^(a)	227.826	118.998	108.828	3.757	841	2.916	1,7	0,7	2,8
Totale	2.075.521	1.118.900	956.621	-17.769	4.877	-22.646	-0,8	0,4	-2,3

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

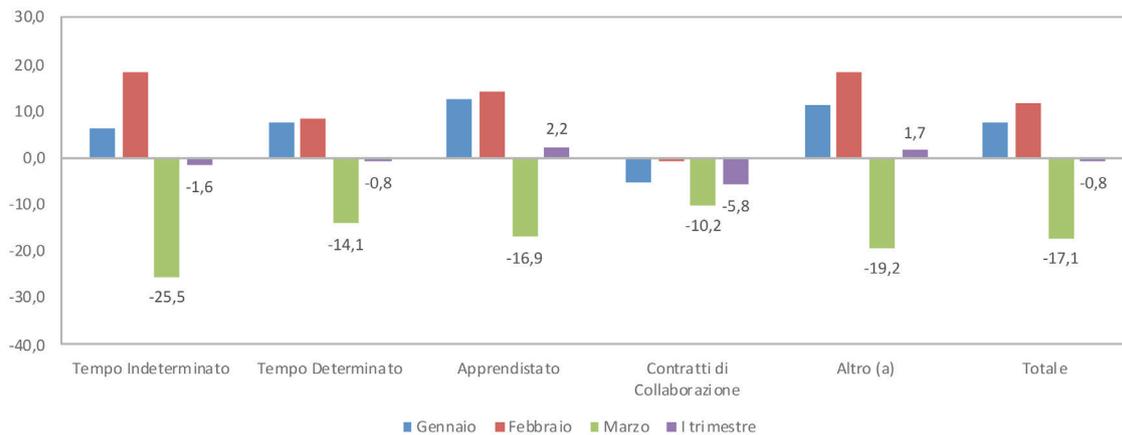
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Dall'analisi dei dati mensili, si osserva che, per tutte le tipologie contrattuali, ad eccezione per i *contratti di Collaborazione*, la variazione negativa delle cessazioni registrata nel trimestre è attribuibile esclusivamente alla diminuzione intervenuta nel mese di marzo in quanto nei primi due mesi dell'anno le cessazioni sono in aumento rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. In particolare, con riferimento al *Tempo Determinato*, i rapporti di lavoro cessati, dopo una crescita rilevata a gennaio e a febbraio (rispettivamente, +7,6% e +8,5%), nel mese di marzo mostrano un calo di -14,1%, su cui pesa l'influenza della diminuzione di nuovi contratti di breve durata e la presenza di provvedimenti normativi tesi a limitare gli effetti delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria (D.L. n.18/2020 cosiddetto Decreto Cura Italia, entrato in vigore dal 17 marzo, prevede una deroga agli art. n.19

e n.21 del D.lgs. 81/2015 circa la possibilità di proroga dei contratti a *Tempo Determinato* in scadenza o rinnovo di quelli scaduti). La contrazione delle cessazioni nei contratti a *Tempo Determinato* è risultata maggiore nel settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-47%), *P.A., Istruzione e Sanità* (-47,9%) e in *Alberghi e ristoranti* (-15,1%) mentre, all'opposto, un incremento coinvolge il settore *Commercio e riparazioni* (+30,7%) e il settore *Industria* (*Costruzioni* +44% e *Industria in senso stretto* +25,9%).

Per quanto concerne i contratti a *Tempo Indeterminato*, la diminuzione registrata a marzo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è pari a -25,5% e interessa tutti i settori di attività economica, tranne *P.A., Istruzione e Sanità* (+35,2%, compreso il settore *Industria* (-39,6% le *Costruzioni* e -36,5% l'*Industria in senso stretto*).

Grafico 9 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. I Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili percentuali)



(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro solo (P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre 2020, il 36,0% dei rapporti di lavoro cessati registra una durata inferiore a 30 giorni, mentre per il 21,4% la durata è superiore a 365 giorni; in entrambi i casi la quota della componente femminile non si discosta significativamente rispetto a quella maschile. La diminuzione tendenziale delle cessazioni nel primo trimestre 2020 è riconducibile esclusivamente ai contratti di breve durata fino a 30 giorni (-13,4%), in particolare quelli di brevissima durata pari a un giorno (-23,0%) e quelli di 2-3 giorni (-25,9%) vista la diminuzione più contenuta per la classe 4-30 giorni (-0,5%). Di contro, i rapporti di lavoro cessati aumentano nella classe 91-

365 giorni (+13,1%) e in quella 31-90 giorni (+9,7%) e, in maniera più contenuta, nella classe di durata superiore a 1 anno, con una variazione pari a +1,4%, attribuibile alla variazione positiva delle donne (+5,6%) a fronte di una variazione di segno negativo per gli uomini (-2,0%) (Tabella 8). Analizzando la decrescita delle cessazioni dei contratti brevi fino a 30 giorni, si osserva una variazione maggiore per le femmine (-17,8%) rispetto ai maschi (-9,0%) tranne che per le cessazioni dei rapporti di durata 4-30 giorni, che mostrano una variazione negativa per la componente femminile (-7,1%) e un aumento per quella maschile (+5,8%).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e sesso dei lavoratori interessati. I trimestre 2020

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	747.618	393.662	353.956	-115.596	-39.154	-76.442	-13,4	-9,0	-17,8
1	248.420	130.016	118.404	-74.195	-34.109	-40.086	-23,0	-20,8	-25,3
2-3	112.709	53.568	59.141	-39.419	-16.497	-22.922	-25,9	-23,5	-27,9
4-30	386.489	210.078	176.411	-1.982	11.452	-13.434	-0,5	5,8	-7,1
31-90	387.290	219.905	167.385	34.211	22.138	12.073	9,7	11,2	7,8
91-365	496.889	267.572	229.317	57.553	26.667	30.886	13,1	11,1	15,6
366 e oltre	443.724	237.761	205.963	6.063	-4.774	10.837	1,4	-2,0	5,6
Totale	2.075.521	1.118.900	956.621	-17.769	4.877	-22.646	-0,8	0,4	-2,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La diminuzione rilevata nel trimestre per le cessazioni dei contratti di breve durata è fortemente accentuata alla luce delle variazioni tendenziali rilevate per il mese di marzo. In particolare, per i contratti con durata compresa tra uno e tre giorni, il calo raggiunge un valore pari -79,3% per i rapporti di lavoro della durata di un 1 giorno, e passa a -75,6% per quelli con durata di 2-3 giorni, a seguito del probabile minor numero di stipula di contratti a breve termine. Le cessazioni dei contratti di durata 4-30 giorni diminuiscono, inoltre, di -17,8%. Di contro, crescono in termini tendenziali le cessazioni dei contratti di durata 2-3 mesi (+10,4%) che restano in linea con i valori gennaio e febbraio, e soprattutto, quelli di durata 4-12 mesi (+22,7%).

Per quanto riguarda i contratti di durata superiore ad un anno, la flessione delle cessazioni intervenuta nel mese di marzo, dopo due mesi di incremento (+4,3% a gennaio e +18,5% a febbraio), risulta più contenuta di quella osservata con riferimento ai contratti brevi di più breve durata (-14,9%).

Le cessazioni dei rapporti di lavoro al termine del contratto rappresentano nel primo trimestre 2020 la quota maggiore delle cause di cessazione, pari al 59,1%, con una

diminuzione del 4,0% rispetto allo stesso trimestre del 2019, ascrivibile quasi totalmente alla componente femminile (-7,8% contro -0,1% per la componente maschile) (Tabella 9).

Nello stesso periodo diminuiscono del 5,8%, grazie principalmente al contributo della componente maschile, anche le *Dimissioni* (che corrispondono al 17,9% del totale), mentre i *Pensionamenti* (che rappresentano una quota dell'1,2%), mostrano un forte incremento (+152,4%, pari a circa 15 mila rapporti cessati), con una variazione che raggiunge il 282,4% per le donne a fronte del 103,8% per gli uomini, riconducibile probabilmente anche all'aumento dei requisiti anagrafici per le pensioni di vecchiaia e all'introduzione della finestra di uscita trimestrale per le pensioni anticipate e per le Quota 100 dello scorso anno. Di contro, si osserva una variazione di segno negativo sia per la *Cessazione di attività*, pari a -18,5% (con tassi maggiori per le cessazioni dei rapporti di lavoro delle donne (-20,1%) sia per i *Licenziamenti* (che rappresentano il 9,4% del totale), che vedono calare i rapporti cessati del 5,5%, valore che raggiunge a -7,6% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini (-3,0% per le femmine).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e sesso dei lavoratori interessati. I trimestre 2020

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	396.308	227.912	168.396	-8.025	-15.302	7.277	-2,0	-6,3	4,5
<i>Dimissioni^(a)</i>	371.957	213.614	158.343	-22.730	-22.583	-147	-5,8	-9,6	-0,1
<i>Pensionamento</i>	24.351	14.298	10.053	14.705	7.281	7.424	152,4	103,8	282,4
Cessazione promossa dal datore di lavoro	260.676	143.894	116.782	-4.968	-4.985	17	-1,9	-3,3	0,0
<i>Cessazione Attività</i>	11.230	5.969	5.261	-2.546	-1.226	-1.320	-18,5	-17,0	-20,1
<i>Licenziamento^(b)</i>	195.529	105.655	89.874	-11.398	-8.651	-2.747	-5,5	-7,6	-3,0
<i>Altro^(c)</i>	53.917	32.270	21.647	8.976	4.892	4.084	20,0	17,9	23,3
Cessazione al Termine	1.226.179	639.008	587.171	-50.442	-567	-49.875	-4,0	-0,1	-7,8
Altre Cause ^(d)	192.358	108.086	84.272	45.666	25.731	19.935	31,1	31,2	31,0
Totale	2.075.521	1.118.900	956.621	-17.769	4.877	-22.646	-0,8	0,4	-2,3

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando i dati mensili, le cessazioni dei rapporti di lavoro giunti termine, dopo due mesi di crescita, si sono ridotte a marzo del 22,9% mentre la quelle dovute a *Cessazione di attività* si riducono di -43,0% accentuando così la diminuzione già registrata a febbraio (-16,0%). Per quanto riguarda i *Licenziamenti*, il trend negativo interrotto a febbraio (+3,6%) riprende con più vigore a marzo (-18,5%). Va tenuta in considerazione a questo proposito l'entrata in vigore, a partire dal 17 marzo, del D.L. 18/2020 che prevede

la preclusione delle procedure di licenziamento collettivo (ai sensi della Legge 223/91) e sospende quelle pendenti e avviate dopo il 23 febbraio, nonché le procedure di licenziamento per giustificato motivo oggettivo anche individuale (previsto dalla legge 604/1966).

Rispetto ai settori produttivi, nel mese di marzo le cessazioni dei rapporti di lavoro giunti al termine presentano una decrescita maggiore in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-57,0%), nella *P.A., Istruzione e Sanità* (-48,7%)

e in *Alberghi e Ristoranti* (-33,0%) mentre aumentano, in particolare nelle *Costruzioni* (+60,2%), nell'*Industria in senso stretto* (+37,4%) e nel *Commercio e riparazioni* (+36,4%). Le cessazioni per causa di Licenziamento mostrano per il settore degli *Alberghi e ristoranti* una crescita progressiva a partire da gennaio che raggiunge a marzo

un valore pari a +87,5%. Negli altri settori le cessazioni per *Licenziamenti* decrescono, in particolare nei *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* (-37,1%), *Industria in senso stretto* (-39,4%) e *Costruzioni* (-35,3%), *Commercio e riparazioni* (-29,9%) e nell'*Agricoltura* (-29%).

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel trimestre in esame, si registrano 2 milioni 76 mila rapporti di lavoro cessati mentre i lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro sono 1 milione 583 mila (Tabella 10). Rispetto al primo trimestre 2019, a fronte di un decremento dei rapporti cessati pari a -0,8% i lavoratori interessati crescono del 5,5%, un aumento che coinvolge in misura maggiore le femmine (+6,6%) rispetto ai maschi (+4,6%).

Le maggiori variazioni percentuali tendenziali si osservano in riferimento ai lavoratori over 55, corrispondenti alle due fasce d'età più alte, i 55-64enni (+17,0%) e gli over 65enni (+28,9%), seguiti a distanza dai giovani appartenenti alla fascia dei 15-24enni (+7,7%). In queste fasce di età si osserva una corrispondente crescita anche nei Rap-

porti cessati. Nelle altre classi d'età le variazioni relative ai lavoratori sono più contenute e vanno da un massimo di 4,3% dei 45-54enni ad un minimo di 0,4% di quella dei 35-44enni.

Le dinamiche tendenziali osservate nel primo trimestre 2020 risultano di uguale segno in entrambe le componenti di genere e per tutte le classi di età. Il numero medio pro-capite di cessazioni per lavoratore, pari a 1,31, che risulta superiore nella componente femminile rispetto a quella maschile (rispettivamente 1,34 e 1,29), fa registrare una decrescita nei confronti dell'1,40 del primo trimestre del 2019, riconducibile alla maggiore variazione tendenziale dei lavoratori interessati da cessazioni rispetto ai rapporti cessati.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	258.566	209.598	1,23	2,2	7,7
Da 25 a 34	542.844	419.263	1,29	-3,5	2,0
Da 35 a 44	478.629	352.389	1,36	-6,0	0,4
Da 45 a 54	443.994	325.535	1,36	-2,3	4,3
Da 55 a 64	286.372	222.635	1,29	10,1	17,0
Oltre 65	65.116	53.520	1,22	21,6	28,9
Totale	2.075.521	1.582.888	1,31	-0,8	5,5
Maschi					
Fino a 24	144.236	116.866	1,23	2,7	7,1
Da 25 a 34	288.820	227.335	1,27	-2,4	1,7
Da 35 a 44	253.254	193.576	1,31	-3,7	0,1
Da 45 a 54	231.400	173.140	1,34	-0,2	3,6
Da 55 a 64	160.639	125.157	1,28	9,4	13,9
Oltre 65	40.551	32.693	1,24	13,7	19,6
Totale	1.118.900	868.736	1,29	0,4	4,6
Femmine					
Fino a 24	114.330	92.732	1,23	1,5	8,4
Da 25 a 34	254.024	191.928	1,32	-4,8	2,4
Da 35 a 44	225.375	158.813	1,42	-8,5	0,9
Da 45 a 54	212.594	152.395	1,40	-4,5	5,2
Da 55 a 64	125.733	97.478	1,29	11,1	21,3
Oltre 65	24.565	20.827	1,18	37,4	46,9
Totale	956.621	714.152	1,34	-2,3	6,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni nel primo trimestre 2020. La Lombardia, il Lazio, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, la Sicilia e il Veneto sono le Regioni nelle quali si concentra il maggior nu-

mero di rapporti di lavoro attivati, pari al 70,6% del totale delle attivazioni nazionali, di cui il 39,6% solo nelle prime tre Regioni.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	127.950	113.167	1,13	-12,7	-9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.993	4.339	1,38	-6,0	-4,1
Lombardia	378.059	309.332	1,22	-15,6	-11,0
Bolzano/Bolzen	25.851	23.812	1,09	-12,6	-12,0
Trento	22.147	19.877	1,11	-12,5	-8,8
Veneto	169.426	151.906	1,12	-16,5	-12,7
Friuli-Venezia Giulia	42.507	37.996	1,12	-9,6	-7,5
Liguria	48.688	43.398	1,12	-15,5	-12,4
Emilia-Romagna	217.023	186.014	1,17	-12,9	-9,0
Toscana	148.935	126.867	1,17	-17,1	-12,7
Umbria	33.079	27.571	1,20	-15,7	-11,2
Marche	58.080	49.709	1,17	-11,3	-8,4
Lazio	366.074	223.819	1,64	-8,1	-4,2
Abruzzo	51.154	43.675	1,17	-10,9	-6,2
Molise	10.709	8.916	1,20	-4,3	-1,8
Campania	209.257	172.329	1,21	-5,2	0,3
Puglia	272.306	195.365	1,39	-1,8	-2,7
Basilicata	37.308	29.182	1,28	-6,8	-5,6
Calabria	81.023	68.498	1,18	-4,9	-1,3
Sicilia	198.478	167.291	1,19	-3,9	2,4
Sardegna	60.025	49.728	1,21	-6,6	-2,1
N.D. ^(c)	689	652	1,06	-34,9	-33,8
Totale ^(d)	2.564.761	2.021.927	1,27	-10,3	-6,5

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

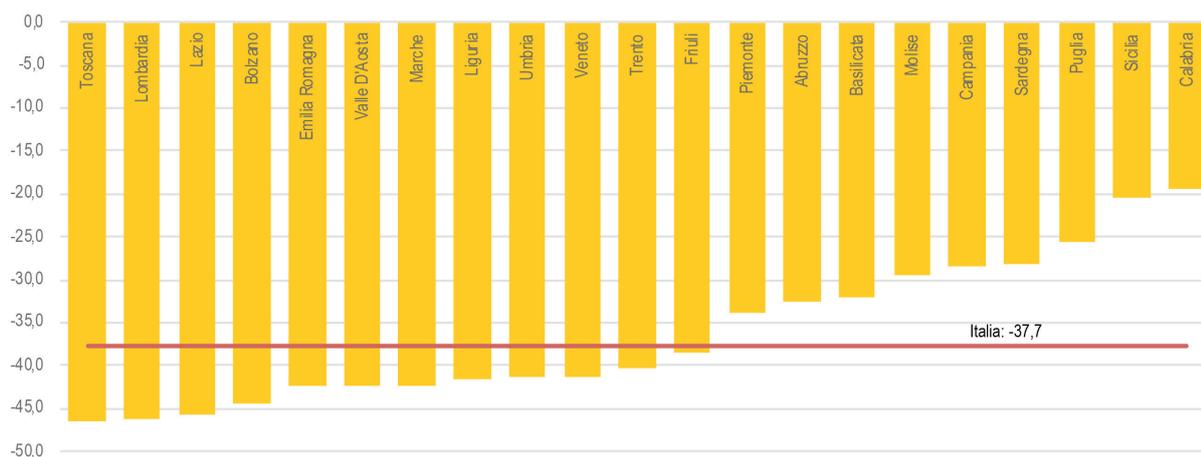
^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il calo delle attivazioni dei rapporti di lavoro registrato in Italia rispetto al primo trimestre del 2019, pari a -10,3%, ha riguardato tutte le Regioni, mentre la diminuzione dei lavoratori interessati, pari a -6,5%, non ha interessato solo la Sicilia (+2,4%) e la Campania (+0,3%). Le riduzioni più significative delle attivazioni riguardano le Regioni del *Centro Nord*, dovute alla dinamica negativa osservata nel mese di marzo (pari a -37,7% a livello nazionale), caratterizzato

dall'inizio del periodo di lockdown imposto per l'emergenza sanitaria da *Covid-19*. Nel mese di marzo, infatti, in tutte le Regioni del *Centro Nord*, si registra un maggior calo rispetto a quello nazionale, ad eccezione del Piemonte che invece fa registrare un tasso pari a -33,9%; fra queste Regioni, le diminuzioni percentuali più elevate si riscontrano in Toscana (-46,4%), in Lombardia (-46,1%), nel Lazio (-45,8%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano (-44,4%) (**Grafico 10**).

Grafico 10 - Rapporti di lavoro attivati per Regione della sede di lavoro (Variazioni tendenziali percentuali). Marzo 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si osserva, inoltre, in quasi tutto il *Centro Nord* che nel mese di marzo calano notevolmente le attivazioni per i contratti a *Tempo Determinato*, così come decrescono fortemente quelle relative all'*Apprendistato* (in misura minore nel Lazio e nella Provincia Autonoma di Trento). In queste ripartizioni geografiche diminuiscono in maniera significativa anche le attivazioni di contratti a *Tempo Indeterminato* (con meno intensità in Valle d'Aosta, nella Provincia Autonoma di Trento, in Friuli Venezia Giulia e nel Lazio). Per quanto riguarda il *Mezzogiorno*, l'Abruzzo, la Puglia e la Sicilia mostrano una significativa decrescita in corrispondenza delle attivazioni dei *contratti di Collaborazione* e della tipologia *Altro*, costituita in gran parte dai contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mentre la Campania e la Basilicata presentano una notevole diminuzione solo nella tipologia *Altro*.

In termini assoluti, nel mese di marzo i cali tendenziali più intensi vengono rilevati in Lombardia (-65 mila) e nel Lazio (-61 mila), che complessivamente contribuiscono a spiegare il 37,1% della variazione osservata a livello nazionale. Altre Regioni che presentano decrementi significativi sono l'Emilia-Romagna (-30 mila), la Toscana e il Veneto

(entrambe -28 mila), le quali insieme a Lombardia e Lazio rappresentano il 62,3% del calo registrato in Italia nel mese di marzo.

Nel primo trimestre del 2020, il numero medio di contratti attivati in un trimestre per ogni lavoratore risulta pari a 1,27, in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (era pari a 1,32) per effetto di una più marcata diminuzione percentuale delle attivazioni (-10,3%) rispetto a quella osservata per i lavoratori attivati (-6,5%). A livello territoriale il Lazio si conferma la Regione con il più elevato valore del numero di attivazioni pro-capite, pari a 1,64, mentre quello più basso, con 1,09 contratti per lavoratore, si riscontra nella Provincia Autonoma di Bolzano.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel primo trimestre del 2020. Le Regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono la Lombardia (15,8% del totale), il Lazio (15,4%), la Puglia (9,5%), l'Emilia-Romagna (7,6%), la Campania (7,5%), il Veneto (7,0%) e la Sicilia (6,3%) che complessivamente rappresentano il 69,1% delle cessazioni nazionali, di cui il 40,7% nelle prime tre Regioni.

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per Regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	109.745	95.706	1,15	0,4	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.330	8.301	1,24	48,3	63,6
Lombardia	327.545	264.635	1,24	-4,8	2,8
Bolzano/Bolzen	44.688	41.467	1,08	35,3	35,1
Trento	33.060	29.929	1,10	12,0	15,7
Veneto	145.402	128.587	1,13	-1,2	4,3
Friuli-Venezia Giulia	33.589	29.512	1,14	3,0	6,6
Liguria	45.073	39.847	1,13	1,7	6,0
Emilia-Romagna	157.828	132.350	1,19	-1,8	4,6
Toscana	121.028	99.692	1,21	-5,8	0,4
Umbria	25.818	20.948	1,23	-6,2	1,8
Marche	45.486	37.944	1,20	-0,9	3,5
Lazio	319.415	181.432	1,76	-4,5	1,0
Abruzzo	41.304	34.317	1,20	-2,3	3,7
Molise	7.925	6.481	1,22	-3,0	1,0
Campania	156.101	120.494	1,30	-1,9	4,5
Puglia	197.186	138.065	1,43	9,3	12,0
Basilicata	22.048	17.154	1,29	-2,6	1,5
Calabria	52.772	42.075	1,25	-8,9	-5,8
Sicilia	129.793	101.060	1,28	-1,3	8,6
Sardegna	48.756	38.812	1,26	6,0	13,0
N.D. ^(c)	629	593	1,06	-34,4	-34,0
Totale^(d)	2.075.521	1.582.888	1,31	-0,8	5,5

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2020, si osserva una diminuzione tendenziale delle cessazioni in misura superiore nel *Centro*, che presenta un calo generalizzato in tutte le Regioni, e nel *Mezzogiorno*, che mostra un decremento in sei Regioni su otto; nel *Nord*, invece, le cessazioni diminuiscono solo in Lombardia (pari al -4,8%), in Emilia-Romagna (-1,8%) e in Veneto (-1,2%). Analizzando più in dettaglio le variazioni tendenziali percentuali registrate nei singoli mesi del trimestre, si osserva un incremento a gennaio del 7,4% e a febbraio dell'11,6%, a cui segue un calo del 17,1% nel mese di marzo, pari a oltre 138 mila cessazioni in meno rispetto a marzo 2019. La decrescita percentuale più rilevante si registra nel Lazio (-37,2%), che da sola spiega oltre un terzo del calo nazionale, seguito dalla Campania (-24,8%, che rappresenta il 10,6% della diminuzione nazionale), dalla Lombardia (-21,9%,

che corrisponde al 20,1% della variazione nazionale) e dalla Toscana e dall'Umbria (entrambe pari a -21,2%, che costituiscono insieme circa il 9% della decrescita complessiva). Si segnala, inoltre, che la Calabria risulta l'unica Regione che mostra una diminuzione, oltre che nel mese di marzo (-18,3%), anche nei mesi di gennaio (-4,2%) e di febbraio (-3,5%) e, considerando l'intero trimestre risulta la Regione con il calo tendenziale percentuale più intenso (pari a -8,9%).

Il calo delle cessazioni osservato nel mese di marzo interessa la gran parte delle Regioni, ad eccezione di alcuni territori del *Nord*, quali la Valle d'Aosta (+86,7%) e le province autonome di Bolzano (+50,0%) e di Trento (+14,6%), dove il trend in aumento viene rilevato anche nei mesi di gennaio e febbraio. L'aumento delle cessazioni osservato complessivamente nel trimestre in Puglia

(+9,3%) e in Sardegna (+6,0%), invece, è frutto del forte incremento registrato nei mesi di gennaio e di febbraio laddove nel mese di marzo si rileva un calo pari a -7,8% per la Puglia e a -11,6% per la Sardegna.

La diminuzione tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, pari a -0,8%, è accompagnata da un aumento, pari a +5,5%, osservato per i lavoratori interessati da almeno una cessazione nel trimestre. La crescita dei lavoratori cessati riguarda tutte le Regioni (tranne la Calabria), anche laddove si registra un calo delle cessazioni. Gli incrementi percentuali più rilevanti si registrano in Valle d'Aosta (+63,6%), nelle province autonome di Bolzano e di Trento (rispettivamente +35,1% e +15,7%), in Sardegna (+13,0%), in Puglia (+12,0%), i quali sono tutti territori dove si osserva anche una crescita delle cessazioni, mentre si evidenzia un aumento significativo delle

cessazioni anche in Sicilia (+8,6%), dove le cessazioni diminuiscono (-1,3%).

Questa dinamica di maggior variazione tendenziale percentuale per i lavoratori cessati rispetto alle cessazioni ha portato a una importante riduzione del numero medio di cessazioni per lavoratore nel primo trimestre 2020, che scende a 1,31 (era pari a 1,40 nel primo trimestre del 2019). Il calo più evidente del numero di cessazioni procapite si registra in Sicilia e in Valle d'Aosta (-0,13 punti percentuali), in Umbria (-0,11 punti), in Lazio e in Lombardia (entrambi -0,10 punti). Dal punto di vista del livello assoluto del numero medio di cessazioni per lavoratore, il Lazio si conferma, comunque, la Regione con il valore del rapporto più elevato (pari a 1,76), mentre il più basso viene rilevato per la Provincia Autonoma di Bolzano (pari a 1,08).

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87

del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel primo trimestre del 2020 sono stati registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) circa 300 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui 164 mila riguardano i maschi e 136 mila le femmine. Rispetto allo stesso trimestre del 2019, le attivazioni presentano un significativo calo, pari a -11,8%, registrato in misura superiore per le donne (-13,0%) rispetto agli uomini (-10,8%). La diminuzione viene rilevata in tutte le classi di età, in misura inferiore per i lavoratori più giovani e per quelli con oltre 54

anni di età; fra questi ultimi, si osserva che i lavoratori di 65 anni e oltre presentano un calo per la componente maschile (-22,3%) e una crescita per quella femminile (+18,5%). Per quanto riguarda le età comprese tra i 25 e i 54 anni, si registra una diminuzione più marcata per le donne, mentre per i lavoratori fino a 24 anni non ci sono sostanzialmente differenze di genere (**Tabella 13**).

La dinamica tendenziale osservata nel trimestre risulta per effetto di un calo pari a -3,9% nel mese di gennaio, una crescita pari a +1,5% nel mese di febbraio e una di-

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

minuzione pari a -34,0% nel mese di marzo (corrispondenti a -36 mila attivazioni). Con particolare riferimento all'andamento negativo registrato nel mese di marzo, il calo tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione ha interessato in misura superiore la componente femminile (-37,9%) rispetto a quella maschile (-30,6%) e ciò è avvenuto in tutte le classi di età, ad eccezione di quella relativa a lavoratori di 65 anni e oltre. A livello territoriale, nel mese di marzo, le diminuzioni percentuali più intense si osservano in Sardegna (-56,6%), nel Lazio (-50,8%, che rappresenta il 16,9% del calo nazionale), in Veneto (-44,3%, che costituisce il 14,2% della decrescita complessiva), ma anche in Sicilia, Puglia, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata (rispettivamente pari a -42,8%, -38,6%, -36,8%, -36,0% e -35,3%) e, infine, in Lombardia, la Regione più importante per numero di attivazioni di contratti in somministrazione, che assorbe in genere all'incirca un quarto dell'ammontare complessivo italiano e che mostra un calo pari a -35,2%, equivalente al 26,1% della diminuzione nazionale.

Nel primo trimestre del 2020 i lavoratori interessati da almeno un'attivazione di un rapporto di lavoro in somministrazione, sono pari a circa 194 mila, in diminuzione del 9,0% rispetto al primo trimestre del 2019. Contrariamente a quanto osservato per le attivazioni, la variazione negativa è più marcata per gli uomini (-11,1%) rispetto a quella osservata per le donne (-6,1%).

La distribuzione percentuale dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore presenza di individui con età compresa tra 25 e 34 anni (pari a 62 mila), che nel primo trimestre del 2020 costituiscono il 31,9% del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione di un

contratto in somministrazione. Questa classe di età è maggiormente presente fra le somministrazioni osservate nella componente maschile (32,8% del totale) rispetto a quella femminile (30,7%), mentre per gli individui tra i 45 e i 54 anni di età si rileva un peso più rilevante delle somministrazioni fra le donne (pari al 21,5%) rispetto a quello osservato tra gli uomini (pari al 16,3%). Anche per la classe di età 35-44 anni, la percentuale di donne (pari al 23,8% del totale) con almeno un rapporto di lavoro in somministrazione è maggiore di quella rilevata per gli uomini (20,5%), anche se la differenza di genere è inferiore rispetto a quella registrata per le età comprese tra 45 e 54 anni. Al contrario, tra i più giovani, fino a 24 anni, nel primo trimestre del 2020 risultano attivati con almeno una somministrazione il 23,4% degli uomini rispetto al 16,6% delle donne (circa 7 punti percentuali in meno). Il numero medio trimestrale di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta nel primo trimestre del 2020 pari a 1,55. Il calo tendenziale percentuale più intenso rilevato per le somministrazioni in confronto a quello registrato per i lavoratori ha determinato una riduzione del numero medio pro-capite di attivazioni rispetto al primo trimestre del 2019, quando era pari a 1,60. La diminuzione del numero medio è dovuta esclusivamente al calo osservato per la componente femminile, mentre per quella maschile non si registrano sostanziali differenze e ciò si spiega perché sono molto simili per gli uomini i tassi di variazione rilevati per le attivazioni (-10,8%) e per i lavoratori (-11,1%). Fra le donne, il calo del numero medio cresce con l'aumentare dell'età, da un valore pari a -0,09 per i più giovani a -0,24 per la classe di età 45-54 anni, mentre per le donne con 65 anni di età e oltre si assiste a un calo del numero medio pari a -0,13.

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	56.803	39.696	1,43	-8,9	-5,9
25-34	92.254	61.766	1,49	-12,3	-9,9
35-44	66.188	42.388	1,56	-14,9	-12,1
45-54	60.221	35.856	1,68	-11,9	-9,2
55-64	22.288	12.907	1,73	-7,2	-3,3
65 ed oltre	1.602	922	1,74	-9,6	-2,9
Totale	299.356	193.535	1,55	-11,8	-9,0
Maschi					
Fino a 24	35.915	26.161	1,37	-8,9	-7,2
25-34	53.384	36.641	1,46	-10,9	-10,5
35-44	33.853	22.929	1,48	-13,1	-14,7
45-54	28.438	18.271	1,56	-11,4	-13,8
55-64	11.204	7.158	1,57	-6,7	-8,3
65 ed oltre	949	597	1,59	-22,3	-9,1
Totale	163.743	111.757	1,47	-10,8	-11,1
Femmine					
Fino a 24	20.888	13.535	1,54	-8,8	-3,5
25-34	38.870	25.125	1,55	-14,1	-9,1
35-44	32.335	19.459	1,66	-16,8	-8,8
45-54	31.783	17.585	1,81	-12,3	-3,9
55-64	11.084	5.749	1,93	-7,7	3,8
65 ed oltre	653	325	2,01	18,5	10,9
Totale	135.613	81.778	1,66	-13,0	-6,1

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel primo trimestre del 2020 si registrano 290 mila cessazioni (di cui 156 mila riguardano i maschi e 134 mila le femmine), in calo del 5,7% rispetto al primo trimestre del 2019, con una riduzione superiore per la componente femminile, pari a -8,9%, rispetto a quella maschile, pari a -2,7%. Il calo viene rilevato in tutte le classi di età, in particolare per quelle comprese tra i 25 e i 54 anni di età. Così come per le attivazioni, anche per le cessazioni riferite alla classe di età 65 anni e oltre si osserva una diminuzione per i lavoratori maschi (-15,8%) e un aumento per le donne (+29,9%); al contrario, per i giovani fino a 24 anni e per la classe di età 55-64 anni si registra una crescita degli uomini e un calo per le donne. Per quanto riguarda

le classi di età comprese tra i 25 e i 54 anni di età, si rileva una diminuzione più significativa per la componente femminile (Tabella 14).

Analizzando la dinamica tendenziale mensile, si registra un incremento nei mesi di gennaio e di febbraio (rispettivamente pari a +5,9% e +7,1%) e un calo nel mese di marzo, pari a -26,0% (equivalenti a -30 mila cessazioni). Il decremento osservato nel mese di marzo in misura molto superiore per la componente femminile (-34,1%) rispetto a quella maschile (-19,0%), ha riguardato tutte le classi di età tranne che per i lavoratori di 65 anni e oltre, dove invece il calo è più marcato per gli uomini. Per quanto riguarda la dinamica tendenziale regionale, nel mese di marzo la diminuzione percentuale più evidente interessa

il Lazio (-47,1%), che contribuisce a spiegare oltre il 20% del calo nazionale. Oltre al Lazio, risultano significative in termini percentuali anche le variazioni riferite a Valle d'Aosta (-37,2%), Sardegna (-36,0%), Puglia (-33,4%), Campania (-29,3%) e Veneto (-28,6%, che rappresenta il 12,0% del decremento nazionale). In termini assoluti, si evidenzia il calo riferito alla Lombardia, pari a circa -7 mila e 600 cessazioni, che spiega oltre un quarto della variazione negativa osservata nel mese di marzo. Le uniche Regioni che mostrano un incremento a marzo sono il Molise e la Calabria, ma incidono poco in termini assoluti sull'andamento nazionale (la crescita risulta complessivamente per le due Regioni pari a poco più di 130 cessazioni).

In corrispondenza di 290 mila cessazioni osservate nel primo trimestre 2020, si registrano 187 mila lavoratori interessati, di cui 106 mila uomini e 81 mila donne. La quota più elevata di cessazioni, pari al 31,9% del totale, riguarda gli individui con età compresa tra 25 e 34 anni (pari a 60 mila lavoratori). Questa classe di età risulta la più significativa per entrambe le componenti di genere.

Il numero medio trimestrale di cessazioni per lavoratore, pari a 1,55, risulta, così come per le attivazioni, in aumento al crescere dell'età ed è superiore per le donne (1,65 contro 1,48 per gli uomini), in corrispondenza di tutte le classi di età.

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	56.784	39.992	1,42	-0,8	4,5
Da 25 a 34	89.284	59.722	1,49	-6,3	-1,5
Da 35 a 44	63.523	40.411	1,57	-9,3	-3,4
Da 45 a 54	57.753	33.865	1,71	-6,7	-0,7
Da 55 a 64	21.590	12.273	1,76	-1,2	6,4
65 ed oltre	1.609	925	1,74	-0,8	15,2
Totale	290.543	187.188	1,55	-5,7	0,0
Maschi					
Fino a 24	35.071	25.683	1,37	0,7	4,6
Da 25 a 34	50.746	34.712	1,46	-3,4	-0,5
Da 35 a 44	32.014	21.442	1,49	-5,4	-5,3
Da 45 a 54	26.778	16.830	1,59	-3,3	-3,7
Da 55 a 64	10.695	6.661	1,61	1,5	1,5
65 ed oltre	918	565	1,62	-15,8	6,8
Totale	156.222	105.893	1,48	-2,7	-0,7
Femmine					
Fino a 24	21.713	14.309	1,52	-3,2	4,3
Da 25 a 34	38.538	25.010	1,54	-9,9	-2,8
Da 35 a 44	31.509	18.969	1,66	-13,0	-1,2
Da 45 a 54	30.975	17.035	1,82	-9,4	2,4
Da 55 a 64	10.895	5.612	1,94	-3,8	12,8
65 ed oltre	691	360	1,92	29,9	31,4
Totale	134.321	81.295	1,65	-8,9	0,9

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, si rileva che, nel primo trimestre del 2020, la maggior parte di essi (62,1%) non supera il numero di 30 giorni dall'attivazione (180 mila su 290 mila) (Tabella 15). In particolare, il 20,5% del totale dei rapporti in somministrazione è durato un solo giorno (pari a oltre 59 mila), il 10,7% ha avuto una durata pari a due o tre giorni (pari a 31 mila), mentre il 30,8% delle cessazioni ha riguardato rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni (pari a circa 90 mila). Di contro, solo il 2,0%, pari a circa 6 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno, anche perché la maggior parte delle attivazioni in somministrazione viene effettuata con contratti di lavoro a *Tempo Determinato* di breve durata.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni fino a 30 giorni, sono più frequenti per la componente femminile, in corrispondenza della quale si registra una percentuale

pari al 66,3% (89 mila su 134 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 58,4% (91 mila su 156 mila) registrata per gli uomini.

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, nel primo trimestre del 2020 i rapporti di lavoro in somministrazione con durata fino a 30 giorni diminuiscono del 10,4% e quelli che cessano tra 91 e 365 giorni dall'attivazione calano del 4,0%. I primi diminuiscono in misura superiore per le donne (-14,9%, rispetto a -5,6% per gli uomini), mentre per i secondi risulta un calo per la componente maschile (-7,8%) e un incremento per quella femminile (+2,1%). Crescono, invece, i rapporti con durata tra 31 e 90 giorni (+9,4%), in misura superiore per gli uomini (+10,2% contro +8,5% per le donne), e quelli di durata superiore a un anno (+4,0%), per i quali risulta un incremento maggiore per la componente femminile (+8,3% rispetto a +1,7% per quella maschile).

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	180.316	91.223	89.093	-21.024	-5.388	-15.636	-10,4	-5,6	-14,9
1	59.537	28.977	30.560	-16.844	-6.284	-10.560	-22,1	-17,8	-25,7
2-3	31.209	14.955	16.254	-5.654	-1.664	-3.990	-15,3	-10,0	-19,7
4-30	89.570	47.291	42.279	1.474	2.560	-1.086	1,7	5,7	-2,5
31-90	60.057	34.964	25.093	5.185	3.222	1.963	9,4	10,2	8,5
91-365	44.286	26.316	17.970	-1.838	-2.214	376	-4,0	-7,8	2,1
366 e oltre	5.884	3.719	2.165	227	61	166	4,0	1,7	8,3
Totale	290.543	156.222	134.321	-17.450	-4.319	-13.131	-5,7	-2,7	-8,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, le c.d. missioni, nel primo trimestre del 2020 si registrano 304 mila missioni in corrispondenza di 299 mila contratti di somministrazione attivati (Tabella 16). Si può osservare che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione e, quindi, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel

trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia.

La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel primo trimestre del 2020 il calo tendenziale percentuale per le missioni attivate risulta, infatti, pari a -11,6% (-10,6% per gli uomini e -12,7% per le donne).

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	2.658	1.767	891	349	334	349	15,1	23,3	1,7
Industria	115.625	82.151	33.474	-16.481	-12.935	-16.481	-12,5	-13,6	-9,6
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>108.868</i>	<i>75.896</i>	<i>32.972</i>	<i>-14.822</i>	<i>-11.416</i>	<i>-14.822</i>	<i>-12,0</i>	<i>-13,1</i>	<i>-9,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6.757</i>	<i>6.255</i>	<i>502</i>	<i>-1.659</i>	<i>-1.519</i>	<i>-1.659</i>	<i>-19,7</i>	<i>-19,5</i>	<i>-21,8</i>
Servizi	185.411	82.393	103.018	-23.526	-7.038	-23.526	-11,3	-7,9	-13,8
Totale	303.694	166.311	137.383	-39.658	-19.639	-39.658	-11,6	-10,6	-12,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione nei diversi settori di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni, 185 mila su 303 mila, pari al 61,1%, sia assorbita dal settore dei *Servizi*. La concentrazione nel terziario risulta più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale di missioni attivate nei *Servizi* sale al 75,0% (103 mila su 137 mila). Nell'*Industria*, invece, viene utilizzato il 38,1% delle missioni, incidenza che nel caso degli uomini raggiunge il 49,4% contro il 24,4% registrato per le donne. L'*Agricoltura*, infine, assorbe una quota residuale di missioni, pari allo 0,9% del totale di missioni, con lieve prevalenza della componente maschile (1,1% degli uomini e lo 0,6% delle donne). Si osserva che unicamente l'*Agricoltura* mostra un incremento tendenziale di missioni attivate nel primo trimestre del 2020 (+15,1%), in maniera prevalente riguardante gli uomini (+23,3% contro +1,7% per le donne). Negli altri settori, invece, si registra un calo, un po' più rilevante per le *Costruzioni* (-19,7%).

La diminuzione risulta, inoltre, più marcata per la componente femminile, in particolare nel settore dei *Servizi* (-13,8% rispetto a -7,9% per quella maschile).

Nel primo trimestre del 2020, a fronte di 290 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 289 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2019, pari a -6,3% (Tabella 17). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 65,9%, si concentrano nel settore dei *Servizi*, nell'ambito del quale si registra un calo tendenziale pari a -8,9%, mentre nell'*Industria*, che rappresenta il 33,4% delle missioni cessate, si osserva una riduzione pari a -1,3%. L'*Agricoltura*, infine, che costituisce solo lo 0,8% delle cessazioni presenta, invece, una crescita tendenziale pari al 35,5%.

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	2.264	1.473	791	593	431	593	35,5	41,4	25,8
Industria	96.535	68.114	28.421	-1.234	-1.067	-1.234	-1,3	-1,5	-0,6
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>90.323</i>	<i>62.358</i>	<i>27.965</i>	<i>-1.153</i>	<i>-1.021</i>	<i>-1.153</i>	<i>-1,3</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,5</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6.212</i>	<i>5.756</i>	<i>456</i>	<i>-81</i>	<i>-46</i>	<i>-81</i>	<i>-1,3</i>	<i>-0,8</i>	<i>-7,1</i>
Servizi	190.536	85.605	104.931	-18.690	-4.441	-18.690	-8,9	-4,9	-12,0
Totale	289.335	155.192	134.143	-19.331	-5.077	-19.331	-6,3	-3,2	-9,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione -
e dall'Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 maggio 2020**